

CENTRO

CATTOLICO

RADIOFONICO

maggio 1946



## I Cattolici e la Radio

La Radio più efficace della stampa e del cinematografo, sebbene non abbia ancora a completa disposizione il fascino ed il prestigio dell'immagine visiva, ha il vantaggio, su questo, di farsi sentire dovunque e da tutti, anche da chi non vorrebbe. Ormai il suo uso è universale.

La varietà dei programmi soddisfa tutte le esigenze: curiosità e diletto; l'aggiornamento dei fatti internazionali determina stati d'animo particolari: e questa influenza specificatamente psicologica può essere ben sfruttata da chi è preposto a questo ufficio.

Non è, dunque, la radio soltanto uno strumento di svago e di divertimento: è altresì un potente mezzo di educazione e di formazione, un coefficiente morale costruttivo o demolitore di formidabile potenza, a seconda del come lo si impiega: arma a due tagli.

Come, allora, non debbono i cattolici, almeno quelli che si professano tali e con giusto vanto, non diffidare di quell'apparecchio e non interessarsi dei programmi?

Oggi in particolare i cattolici possono e debbono intervenire mediante espressioni di plauso e di biasimo per le trasmissioni e per la loro "carica" morale.

Per coordinare questo lavoro, per controllare il valore morale e spirituale delle trasmissioni emesse dalle stazioni della radio nazionale, e per influire sulle trasmissioni stesse con suggerimenti e collaborazioni dirette concordate preventivamente coi Dirigenti della radio stessa, è sorto il Centro Cattolico Radiofonico.



## II

In questi suoi primi sei anni di vita ha svolto già un lavoro lento, ma efficace e le pagine che seguono vogliono appunto ricordare a tutti i cattolici italiani questa attività.

Ma è chiaro che il soffermarsi un momento a considerare quanto è stato compiuto, non deve servire se non a guardare, con realismo, il grande lavoro che ancora, in questo campo, resta da compiere e proseguirlo con tenace volontà.

I cattolici italiani devono essere consapevoli della grande importanza del problema radiofonico e devono adoperarsi per una buona soluzione di esso.

Il Centro Cattolico Radiofonico è certo di poter contare su tutti i cattolici italiani, mentre gli sono di incitamento le frequenti prove di adesione al lavoro che gli pervengono dalla Segreteria di Stato.

S.E. Mons. Montini, Sostituto alla Segreteria di Stato di S.S., recentemente così scriveva: "Mi è gradita l'occasione per esprimere anche i voti migliori per un sempre più largo e fecondo sviluppo dell'attività di codesto Centro, al quale è affidato il delicato e vasto compito di far servire la radio alla diffusione dell'insegnamento e del pensiero cattolico".

IL CENTRO CATTOLICO RADIOFONICO



## CENTRO CATTOLICO RADIOFONICO

=====

### Origine

Nel maggio del 1940, per volontà della Commissione Cardinalizia preposta dal Santo Padre per l'Alta direzione dell'Azione Cattolica Italiana, è sorto il CENTRO CATTOLICO RADIOFONICO, allo scopo di influire moralmente e spiritualmente, in via diretta ed indiretta, nei programmi della radiofonia nazionale monopolizzata dal Governo ed asservita completamente alla propaganda politica, culturale, informativa, formativa e militare del regime fascista, dopo il suo consolidamento e specialmente dalla conquista dell'impero in poi.

Più che formulare uno specifico programma di attività il Centro Radiofonico si rese conto del diffondersi del problema della radio e cercò di intervenire per creare nei cattolici una coscienza pensosa di tale problema e preoccupata dei suoi sviluppi.

L'azione non era nè facile nè semplice perchè non poteva certo pensare ad organizzazione vera e propria, ma soltanto fare leva sui vari rami dell'Azione Cattolica per una partecipazione ad una moralizzazione delle programmazioni radiofoniche.

Tutti i programmi della radio, anche i più innocenti, come la musica da camera, per esempio, dovevano in qualche modo rispondere alle assurde pretese dei funzionari ministeriali preposti alla revisione ed al controllo dei dirigenti delle varie istituzioni dello stato totalitario; le quali pretese, è facile intuirlo, dovevano ciecamente esaltare l'exasperato nazionalismo limitare sopraffattore e rapinatore.



Il che non poteva non andare fatalmente a scapito della morale e della religione.

La trasmissione della Santa Messa domenicale, il commento (controllato) del Vangelo, qualche commedia a tema Sacro nelle solennità maggiori della Chiesa ed alcuni brani di musica liturgica inseriti nei concerti normale, dovevano, secondo la mentalità dei dirigenti fascisti, assolvere tutte le necessità spirituali di un popolo cattolico e facilitare i loro scrupoli in proposito.

Contatti con l'Ente Italiano Audizione Radiofoniche (E.I.A.R.)

Diventava disagevole provare il modo di entrare in merito alla questione, perchè qualunque richiesta del C.C.R. assumeva l'apparenza di una critica all'operato dei dirigenti della radiofonia nazionale: il lavoro di revisione, di controllo e di sostituzione nella battuta della canzonetta, della rivista, della commedia, li rappacificava anche dal lato morale; non importa poi se la tessitura di ognuna di queste composizioni fosse tale da costringere chiunque a notevoli riserve.

Di qui la necessità di influenzare i programmi, non col sistema negativo della critica demolitrice, ma con l'attività di una collaborazione intelligente e sagace che interessasse gli ascoltatori e tornasse, di riflesso, vantaggiosa ai dirigenti ligi alle disposizioni del governo.



Ma ottenere una qualsiasi forma di collaborazione, senza essere preventivamente asseriti al partito fascista, od offrire le garanzie di cieca disciplina che si esigevano, quando nessuno, per nessun motivo poteva essere presentato al microfono senza che il suo nome, prima ancora che il suo testo, fosse approvato dalla sezione competente del ministero della Cultura Popolare, diventava pressochè impossibile; specialmente se si tien conto che il C.C.R. aveva cura di scegliere i suoi collaboratori fra gli artisti e gli studiosi che di fronte alla dittatura avevano conservata integra fede all'indipendenza ed alla libertà e ferma speranza ad un ritorno alla normalità dei popoli civili.

Tuttavia il Referendum bandito nel 1939 dall'E.I.A.R. offrì al C.C.R. i mezzi più opportuni per entrare in argomento, poichè da esso risultò che il 48% dei partecipanti chiedeva "trasmissioni religiose" in genere; il 47% musica sacra e 24.118 partecipanti chiedevano "fuori questionario" "l'insegnamento religioso" chiaramente e decisamente definito.

Facendo leva sull'amicizia fedele di alcuni funzionari della E.I.A.R. il C.C.R. riuscì a far accettare un suo timido programma che poi, di anno in anno, intensificò e sviluppò:

- 1) trasmissione mensile di concerti organici di musica sacra, polifonica e gregoriana;
- 2) commemorazioni periodiche di Santi;
- 3) radiocronache registrare da Santuari, Abbazie, Basiliche, Catacombe etc.;
- 4) inclusione di commedie di Autori Cattolici scelti dal C.C.R. e di drammi a tema Sacro o a sfondo spirituale scelti dal C.C.R. nel programma normale del radio-teatro.



Tutto questo fu accordato.

Inesorabilmente respinta la richiesta di conversazioni di alta cultura religiosa e liturgica; di lezioni catechistiche; del "quarto d'ora missionario", trasmissione a carattere informativo dell'attività svolta dai missionari nel mondo, con sfondi di canzoni e musiche ambientali, presentazione dialogata e sceneggiata di episodi rigorosamente controllati nella loro autenticità, di aneddoti etc.

La collaborazione si iniziò nel luglio del 1940, cioè meno di tre mesi dopo la costituzione del C.C.R. Severamente controllati i nomi dei collaboratori scelti, ancorchè fossero religiosi.

Pochissimi i civili  $\neq$  riconosciuti idonei ed a questi, ancora, negata la facoltà di lettura diretta al microfono, ma trasmessa a mezzo di un "lettore" autotizzato e ... specializzato che, invariabilmente, trasformava in oppio la più brillante delle conversazioni.

Mentre i rapporti con i rappresentanti della Direzione Generale dell'E.I.A.R., sebbene in un'atmosfera di reciproca diffidenza, si mantenevano in apparenza cordiali e corretti, i contatti con i tecnici sottoposti, furono subito bruschi e battaglieri.

Ognuno di essi vantava l'esclusivo privilegio della capacità professionale e pretendeva che il Segretario del C.C.R. limitasse la sua attività ad una semplice opera di intermediario fra le Autorità religiose dei luoghi dove sarebbero dovute avvenire le registrazioni dei radio-montaggi dei documentari mistici, lasciando ad essi la piena libertà di interpretarne i temi, sia dal lato cronistico come da quello storico, artistico e liturgico.



Programmi

In ottemperanza a quanto convenuto il C.C.R. provvedeva alla attuazione pratica dei suoi mandati iniziando senz'altro il suo lavoro di organizzazione.

Le commemorazioni dei Santi ebbero inizio il 10 Agosto 1941 con una conversazione su San Lorenzo e proseguirono nell'anno successivo in cui si tennero 14 conversazioni agiografiche.

Nel Novembre del 1941 si ebbe la prima registrazione dei documentari, iniziando dalla Basilica inferiore di S. Clemente; in seguito documentari nelle Catacombe di S. Callisto e dal cimitero di Priscilla sulla Via Salaria. Altri documentari successivamente furono registrati a S. Paolo fuori le mura, al Santuario di Gennazano, al Sacro Eremo Camaldolese del Tuscolo.

Anche il radio-teatro ed i concerti di musica sacra hanno avuto una diffusione nei primi anni di collaborazione.

Lo stato di guerra e la necessità di decongestionare i programmi dalle bardature di propaganda politica e militare, fanno rimanere a momenti più propizi altri progetti: in particolare quelli dedicati ai ragazzi ed ai giovani; la lettura di una preghiera mattutina; l'attuazione del quarto d'ora missionario.



Dopo il 1943

Nel periodo immediatamente precedente alla caduta del regime fascista il Segretario del C.C.R. venne tratto in arresto dalla polizia fascista e posto sotto accusa di attività sovversiva clandestina e deferito al tribunale speciale per l'inoltro al confino politico.

Anche durante l'assenza del Segretario il programma di collaborazione radiofonica con l'E.I.A.R. continuò a svolgersi regolarmente grazie alla sua ben preparata funzionabilità.

Nel periodo che va dal 25 luglio all'8 settembre 1943, i rappor-ti tra il C.C.R. e l'E.I.A.R. diventano di colpo intimissimi e, dopo il momentaneo sbandamento naturale in questi periodi di crisi, lo stu-dio dei più delicati programmi e precisamente quelli dedicati ai ragaz-zi ed ai giovani, vennero studiati in accordo fra il C.C.R. ed il fun-zionario dirigente di questo settore di programma, con reciproca soddi-sfazione.

L'8 settembre troncò ogni cosa. Lo sfacelo della Nazione fece nau-fragare tutti i progetti dell'avvenire promettente.

L'E.I.A.R., trasformata in radio-Roma, divenne presidio tedesco con guarnigione del fascio repubblicano. La collaborazione del C.C.R. sarebbe stata, manco a dirlo, graditissima, ma avrebbe altresì signifi-cato collaborazionismo con lo straniero, riconoscimento della regpub-blica fascista.



Gli ordini e le disposizioni dei superiori dell'Azione Cattolica Italiana furono di agire secondo l'opportunità, nel migliore dei modi.

Non ci fu perciò collaborazione nei programmi, ma il Segretario del C.C.R. si preoccupò di salvare, almeno in parte, il materiale tecnico dall'asportazione che i tedeschi volevano compiere. Opera certo difficile e pericolosa che fruttò il salvataggio di otto stazioni riceventi al completo con le antenne ed i radiostili.

Ma questa attività di salvaguardia di ricchezza nazionale fruttò l'arresto del Segretario del C.C.R. a cui furono contestate cinque imputazioni punibili con la condanna a morte.

L'accelerata marcia degli eserciti alleati per la liberazione di Roma salvò a lui la vita e lo riportò al suo lavoro. Un male inesorabile doveva stroncarlo nell'aprile del 1945.

#### Dall'E.I.A.R. alla R.A.I.

Non appena la liberazione di Roma dall'occupazione tedesca e fascista fu un fatto compiuto, la Direzione Generale della Radio venne assorbita dalla Commissione di Controllo del P.W.B. ed iniziò immediatamente le trasmissioni con una stazione trasmittente improvvisata di potenza minima, poichè oltre alle distruzioni ed alle asportazioni del materiale effettuato dai tedeschi in tutte le emittenti romane, le centrali elettriche erano impotenti a servire l'energia sufficiente, così che anche quel poco di improvvisato che si potè trasmettere dai microfoni di radio-Roma, pochis



simi privilegiati furono in grado di captarlo.

Poi, gradatamente, il servizio si riorganizzò ed i programmi ebbero una loro nuova apparenza organica più o meno soddisfacente.

Quando ripristinate le piccole centrali sussidiarie generatrici di energia elettrica, la nuova dotazione di corrente permise - a capriccio dei turni - di ricevere in ore saltuarie le nuove emissioni, l'utente, abituato alle trasmissioni addomesticate del regime, ma - occorre dirlo - corrette quel tanto che basta per non offendere le più elementari norme della morale, ebbe l'impressione che la radio fosse diventata un giocattolo in mano a ragazzi maleducati. Se tali non erano, era evidente che ignoravano le minime esigenze del nostro popolo dal gusto naturalmente raffinato e dall'orecchio esercitato alle armonie dei secoli espresse in bellezza perpetua nella sua terra.

Il radio-amatore di cultura media, raccolse immediatamente stridori e dissonanze che lo disorientarono prima, e lo disgustarono poi, quando si accorse che i programmi d'indole ricreativa si valevano di tutti gli orpelli del cattivo gusto rivistaiolo per apparire brillanti.

Tutto il vecchio e sudicio ciarpame delle frasi a doppio senso, delle reticenze ambigue, delle insinuazioni leziose e licenziose, delle allusioni piccanti, delle immagini scorrette venne rispolverato per essere emmanito con tanto zelo e tanto impegno nella presentazione della rubrica serale "il club del ritmo" che si trasmetteva tre volte la settimana.



Era la ~~scorciatoia~~ scorciatoia che avrebbe portato inevitabilmente radio-Roma sul terreno dello scandalo, perchè la reazione da parte del pubblico migliore non avrebbe tardato a manifestarsi.

Un'altra rubrica trisettimanale intitolata "parole di una donna" e destinata alle ascoltatrici italiane, che fin dall'esordio zoppi-  
cò sul terreno morale, uscì dai limiti e sollevò un'ondata di indè-  
gnazione generale che portò ad una parentesi di scandalo.

I programmi ebbero poi un notevole differenziamento e si notò un ritorno ad un controllo severo e coscienzioso.

#### Il C.C.R. e la R.A.I.

Avvenuta la liberazione di Roma il C.C.R., prima ancora della nomina del Commissario governativo, riprese subito contatto con il nuovo Direttore Generale dell'Istituto Radiofonico Nazionale, per proporgli di ripristinare su nuove basi la collaborazione del passato, chiedendo di partecipare alla riorganizzazione dei nuovi programmi specialmente per quanto aveva attinenza alle trasmissio-  
ni a carattere religioso ed a quelle scolastiche ed educative.

Ma tutte le audizioni parlate dipendevano dai rappresentanti della Commissione Alleata di Controllo, che si mostrarono poco fa-  
vorevoli alle nostre richieste; comunque si dichiarò che occorreva attendere l'insediamento a Roma del Centro di Programmazione anco-  
ra residente a Napoli.



Quando venne nominato il Commissario Governativo il C.C.R. rinnovò le proprie richieste e si ebbero ampie assicurazioni in merito e, in più, la promessa che il Segretario del C.C.R. avrebbe fatto parte della nominanda Commissione di controllo dei programmi. Ma la Commissione non è stata poi nominata.

Per un brevissimo tempo il C.C.R. godette presso la R.A.I. di un effimero prestigio che tramontò non appena al Commissario ed al Direttore Generale della R.A.I. stessa risultò che il C.C.R. non era un Ente investito ufficialmente di un'autorità che lo accredita, per le questioni radiofoniche presso l'Autorità Ecclesiastica e che potevano benissimo agire indipendentemente dalla mediazione del C.C.R. presso qualunque autorità e istituzione religiosa romana. Ora l'unico e non disprezzabile rapporto di autentica collaborazione esistente tra il C.C.R. e la R.A.I. è il quarto d'ora domenicale dedicato al "Notiziario dal mondo cattolico" ottenuto d'intesa con la Commissione interna dei lavoratori della R.A.I. appartenenti alla Democrazia Cristiana.

Tuttavia con un lavoro lento e di entrata nell'ambiente si è migliorata la posizione per cui oggi è dato presentare, con possibilità di successo, programmazioni varie.

Si è potuto così ottenere una trasmissione della durata di 45 minuti in occasione della Giornata Missionaria del 1945 e la trasmissione dei concerti d'organo dell'opera di G.S. Bach, eseguiti dall'organista Fernando Germani che l'Unione Artisti Cattolici Italiani fa tenere nella Chiesa di S. Ignazio a Roma.



Ancora il testo di una Passione di Nostro Signore Gesù Cristo presentato dal C.C.R. è stato accettato e trasmesso nella Settimana Santa 1946.

I contatti si mantengono frequenti e cordiali ed il Direttore della R.A.I. si è dichiarato disposto ad accogliere, nei limiti delle possibilità di programma, le richieste fatte dal C.C.R. stesso, mentre ha raccomandato di fornirgli eventuali indicazioni su quanto concerne il lato morale delle emissioni in programma.

Anche la cronaca romana che si trasmette ogni giorno accoglie con benevola comprensione le notizie fatte pervenire dal C.C.R.

Non è certo posizione che possa accontentare conoscendo che la grande maggioranza degli ascoltatori sono cattolici e non disposti quindi ad avere programmi che risultino scadenti, ma si devono tener presenti anche le difficoltà a cui deve far fronte l'organizzazione radiofonica.

Le distruzioni del materiale che non possono venire riparate, la mancanza assoluta di mezzi finanziari, la lenta capacità di una radio a servizio della democrazia e del popolo sono fattori che appaiono razionali; occorre però non lasciarsi sopraffare dai tempi ed a questo scopo il C.C.R. sta preparando il suo programma per il quale chiede l'aiuto di tutti coloro ai quali sta a cuore il problema radiofonico.



Il C.C.R. e la Radio Vaticana

Un altro lavoro non meno importante e, forse, di capitale interesse per l'avvenire dell'Apostolato cristiano, è stato impostato a favore della stazione Radio Vaticana minacciata dal pericolo di diventare uno strumento assolutamente inadeguato, quando mutate condizioni sociali esigessero un'attività propagandistica di formazione e di informazione assidua e costante.

Fin dal 1940 il Centro Cattolico Radiofonico nei suoi frequenti contatti con la Stazione Radio Vaticana, aveva modo di constatare le gravi limitazioni alle quali andava soggetta per via dei impianti che nel rigido progredire della sempre crescente attività religiosa e degli sviluppi della radiofonia, male risponde alle necessità dei popoli che sono particolarmente bisognosi di appoggio e di soccorso spirituale. Così la grave deficienza di essere privata dell'onda media, cosa che la poneva nella necessità di mendicare i ponti di collegamento con le stazioni emittenti dell'E.I.A.R., rendeva la Stazione Vaticana in uno stato di palese inferiorità. Oggi tale posizione è fortunatamente superata.

Ma, data la necessità di ripetere in ore diverse gli stessi programmi e gli stessi notiziari, riducendosi così al minimo la densità dei programmi stessi e la varietà delle comunicazioni, ha reso necessariamente limitata la collaborazione del C.C.R. ai programmi della Radio Vaticana.



Tuttavia conversazioni o registrazioni di concerti sono state oggetto di collaborazione. Collaborazione che vogliamo e dobbiamo dare con generosità e disinteresse, come dovere di cattolici persuasi che la radiofonia cattolica sta assurgendo a proporzioni quali mai forse altro problema ebbe maggiori - nemmeno quello sociale - perchè è attraverso le antenne delle stazioni radiofoniche internazionali che oggi si compiono le più grandi conquiste e si combattono le più aspre battaglie.

#### Il C.C.R. e la Stampa

E' necessario però accompagnare la preparazione di una coscienza radiofonica dei cattolici con appositi richiami sulla stampa. Consapevoli di ciò, su richiesta del C.C.R. fin dal novembre 1942 su l'Osservatore Romano s'è dato principio alla rubrica settimanale "Radio" che ha subito avuto larga risonanza negli ambienti della radiofonia nazionale e dato frutti positivi, favorendo l'intesa fra l'ufficio del C.C.R. ed una importante divisione dell'E.I.A.R., di una revisione morale preventiva del materiale da trasmettersi.

Tale collaborazione è venuta a mancare con gli avvenimenti del settembre 1943; ma oggi quasi tutti i giornali cattolici hanno un loro incaricato radiofonico mentre il C.C.R. dà suggerimenti e fornisce informazioni.



Altre iniziative

Radio di Stato o Radio libera? Monopolio o concorrenza radiofonica?

Questi ed altri interrogativi di tal genere si sono ripetuti nel clima di libertà instauratosi nell'ultimo periodo ed era chiaro che a tali discussioni non poteva rimanere estraneo il C.C.R. Così appena un gruppo di amatori dei problemi radiofonici si sono riuniti per studiare le prospettive a cui poteva andare incontro la radio nazionale anche il rappresentante del C.C.R. ha partecipato ed insieme ai più esperti uomini della radiofonis nazionale è dato vita ad un Centro di Studi Radiofonici che ha appunto lo scopo di valutare, con considerazioni tecniche ed artistiche, le possibilità future della radio italiana, e di presentarle pubblicamente a quanti può interessare.

Centro di Studi al quale si desidera ed è opportuno che anche i cattolici diano il loro valido contributo perchè ormai dovrebbe essere chiaro che il problema della radio (come nessun altro problema interessante la vita nazionale) non dev'essere estraneo alla coscienza cattolica.

Sempre in questo periodo di rigogliosa fioritura di opere e di attività nuove il C.C.R. è stato invitato a collaborare per la nascita e funzionalità di una Scuola di Radio, organizzata dal Centro di Arte e Cultura. La Scuola di Radio ha l'intendimento di avviare professionalmente i partecipanti secondo le loro particolari attitudini.



Essa infatti prevede corsi per Attori, Registi, Annunciatori, Radiocronisti, Cantanti e Musicisti, Tecnici e Radiocostruttori.

Dato che ciò sembrava in sintonia con gli enunciati delle norme statutarie che regolano il C.C.R. specie per quanto riguarda la collaborazione con gli Enti che hanno veramente cuore il problema radiofonico su di un piano di serietà e di artistica comprensione, il C.C.R. ha accolto l'invito e la Scuola di Radio si sta svolgendo con particolare successo.

#### Rapporti internazionali

Il C.C.R. non ha dimenticato i rapporti con gli Enti Cattolici radiofonici delle altre nazioni. Ha preso dapprima contatto con il Bureau International Catholique de Radiodiffusion et de Télévision di cui faceva parte attraverso la persona del Segretario. In seguito è stato nominato Vice-Presidente dello stesso Bureau l'Assistente Ecclesiastico del C.C.R. Mons. Ferdinando Prisperini, che ricopre tuttora tale carica.

Questo Ente internazionale sta ricostituendosi su solide basi dopo le ovvie difficoltà causate dalla guerra e sta preparando un piano tecnico di notevole importanza.

Altri contatti diretti il C.C.R. ha avuto con elementi dirigenti della radiodiffusion francese per iniziare scambi di progr.



mi tra la R.A.I. e la radio francese.

Tale lavoro procede in senso favorevole e potrà essere di giovamento alla conoscenza ed allo sviluppo del C.C.R.

#### Struttura interna ed organizzazione periferica

Abbiamo già premesso che al suo sorgere il C.C.R. aveva lo scopo di influire moralmente e spiritualmente nei programmi della radiofonia nazionale. Per cui preoccupazione prima e sostanziale (data anche la centralizzazione di ogni attività radiofonica) fu quella di introdursi negli ambienti dirigenti dell'E.I.A.R. e di ottenere, come già detto, vantaggi a favore della levatura dei programmi.

Anche in tal periodo però non ci si limitò ad avere, per il C.C.R., un Ufficio a Roma preoccupato di tale problema, ma i collaboratori per i programmi proposti ed accettati dall'E.I.A.R. si ricercarono in ogni parte d'Italia, non solo per specifiche competenze, ma anche per far conoscere ovunque l'opera e l'attività del C.C.R.

Soltanto più tardi, data l'importanza che veniva assumendo, il C.C.R. preparò uno Statuto provvisorio da sottoporre alle Superiori Autorità. In esso è detto che: "Scopo della istituzione è di controllare il valore morale e spirituale delle trasmissioni emesse dalle stazioni della radio nazionale italiana e di influire



sulle trasmissioni stesse con suggerimenti e collaborazioni dirette concordate preventivamente coi dirigenti della radio nazionale". In detto Statuto poi è previsto un servizio permanente di informazione e di valutazione critica soprattutto morale, tempestiva, imparziale e serena, evitando, per quanto sarà possibile, ogni eccesso polemico.

Fin dall'origine poi il C.C.R. raccomandava già ai Centri Diocesani la formazione di apposite Commissioni di ascolto.

Dette Commissioni, composte di elementi vari appartenenti alle singole organizzazioni di A.C.I. dovranno seguire i programmi radiofonici che sono maggiormente ascoltati nella zona e dovranno far pervenire ai dirigenti della Stazione Radio di cui ascoltano le trasmissioni i desiderata dei cattolici ed ancor più dovranno esercitare un controllo sulle radio trasmissioni e farsi eco della massa dei cattolici ( e diciamo meglio degli onesti ) presso le autorità responsabili. La sua influenza (con vibrante proteste per eventuali trasmissioni non consone alla moralità) in un regime di libertà sarà molto efficace sull'andamento morale della radio.

Intanto nel marzo del 1944 con le deliberazioni della Consulta Generale dell'Azione Cattolica, il Centro Cattolico Radiofonico, già dipendente dall'Ufficio Generale di A.C.I., passò a far parte integrante dell'Ente dello Spettacolo che, con il Centro Cattolico Cinematografico e con il Centro Cattolico Teatrale, lo compongono organicamente.



In tal modo il C.C.R. acquistò una maggiore importanza non risultando più un ufficio a sè stante, ma la parte di un Ente che considerava nel suo complesso il problema dello spettacolo.

Passandò la guerra sulla penisola italiana la posizione centralizzata della radio nazionale veniva ad essere alterata dall'avanzare del fronte. Infatti venivano ad aversi stazioni radio trasmettenti locali se non con un'autonomia assoluta, certo con autonomia relativa che si è mantenuta fino a poco tempo fa e che per alcune non è del tutto terminata.

Per cui alla liberazione di Roma si trovarono già in alcuni centri (ad esempio Sardegna e Bari) trasmissioni cattoliche preparate da elementi scelti dall'Ordinario Vescovile.

Il C.C.R. si rese conto immediatamente di tale stato di cose e cercò di mettersi in contatto con i vari centri in cui, funzionando una stazione radio trasmettente che serviva la zona locale, si doveva cercare di essere presenti. Tanto più che la debole potenza di Radio Roma non poteva certo giungere ovunque.

Al Convegno Nazionale dell'Azione Cattolica svoltosi nell'aprile del 1945 si prospettarono i vari problemi che dovevano essere affrontati anche localmente e si continuò poi nell'azione intrapresa per ottenere in ogni centro trasmissioni cattoliche.

Così fu a Firenze, a Milano, a Torino e saltuariamente in altre sedi di stazioni radio trasmettenti.



Nel febbraio del 1946 vennero ribaditi i punti che dovevano costituire la base del lavoro nel settore radiofonico.

In una circolare inviata agli Uffici Diocesani dell'Azione Cattolica, raccomandandosi la costituzione dei Segretariati per lo Spettacolo, si ricordavano le necessità nel settore radiofonico:

- 1) curare i rapporti con i Dirigenti della locale stazione radio, per influire in senso Cristiano Cattolico nella preparazione dei programmi.
- 2) Offrire alla locale stazione radio collaborazione, anche gratuita, per trasmissioni periodiche di notiziari cattolici e per trasmissioni o conversazioni speciali in ricorrenze cittadine o regionali.
- 3) Costituire o ricostituire la "Commissione di ascolto" per seguire i programmi radiofonici che sono maggiormente ascoltati nella zona ed organizzare l'invio ai Dirigenti della Stazione Radio di eventuali plausi o proteste, facendosi eco della massa degli onesti.
- 4) Tener desta la coscienza dei cattolici intorno al problema morale della radio attraverso la propaganda orale nei convegni e nelle adunanze ed attraverso la propaganda scritta nei quotidiani e nei settimanali locali.



- 5) Assistere i radio ascoltatori cattolici specialmente in occasione di eventuali "referendum" indetti dall'Ente nazionale, affinché i risultati di essi esprimano la coscienza cattolica del Paese.
- 6) Curare il censimento dei radio ascoltatori di sicura fede cattolica in ordine alla prossima costituzione di una nostra associazione di "Amici della Radio" che dovrà preparare i cattolici agli eventuali sviluppi del domani nel campo della radio e della televisione.

#### Prospettive future

Il C.C.R. ha svolto un programma di lavoro principalmente rivolto a cercare la possibilità di collaborazione con gli Enti radiofonici. Ora, dato il nuovo clima sociale e le nuove possibilità apertesì si tende a potenziare il lavoro del C.C.R. specificandolo particolarmente in due settori: propaganda, (per la formazione di una coscienza radiofonica) collaborazione con Enti radiofonici.

E' un tentativo destinato a fallire quello che si ripromettesse di sviluppare un'azione concreta senza pensare di arrivare ad una preparazione culturale ed alla formazione di una coscienza radiofonica; per cui il C.C.R. cura la diffusione delle idee che si dibattono sul problema radiofonico.



Col mutato clima e con le esigenze di libertà democratica instauratesi in tutti gli organismi statali, è possibile influire sulle trasmissioni della R.A.I. attraverso l'organo che determina il termometro delle richieste degli ascoltatori, il Servizio Opinioni.

Da tale considerazione è ovvio che il peso che si potrà avere per ottenere che la collaborazione non sia una concessione benevola, ma un doveroso riconoscimento delle richieste unanimi di tanti ascoltatori, sarà appunto determinato dalla quantità di persone in nome delle quali il C.C.R. potrà parlare.

Si sta perciò dando una solida struttura qualitativa e quantitativa al C.C.R. perchè la collaborazione possa essere più attiva e completa.

=====



Agli Enti Cattolici

E' bene ed opportuno che le varie organizzazioni ed i vari Enti Cattolici conoscano le possibilità che il Centro Cattolico Radiofonico ha per ottenere trasmissioni dalle Stazioni Radio della R.A.I.

Rimane confermato per ogni Domenica alle ore 10,30 la trasmissione del Notiziario dhà mondo cattolico (della durata di 15<sup>te</sup>) in cui vengono riportate notizie varie che abbiano un interesse nazionale ed internazionale, anche con qualche delucidazione e presentazione dell'Ente che promuove determinate manifestazioni.

Le singole organizzazioni devono far pervenire le notizie che desiderano siano trasmesse al C.C.R. entro il giovedì di ogni settimana.

Per trasmissione di notizie e di riunioni che riguardano Roma e il Lazio possono effettuarsi ogni giorno, da Radio Roma alle ore 14 - Le notizie, in forma brevissima, devono pervenire al C.C.R. ogni giorno non oltre le ore 12.

Per eventuali conversazioni, in occasione di celebrazioni o di avvenimenti di importanza nazionale, da tenersi alla radio è indispensabile (salvo casi urgentissimi) che se ne faccia richiesta dieci giorni prima della data al C.C.R. motivando ampiamente la causalità della richieste stessa.

Così per trasmissioni speciali di cori, di radioscene, o di concerti etc. etc. che si desiderassero effettuare per radio si può fare richiesta al C.C.R. almeno venti giorni prima della data in cui si vorrebbero trasmesse.



E' chiaro che non si assicura la loro effettuazione in quanto ogni decisione definitiva spetta al Consiglio Direttivo della R.A.I.

Ancora il C.C.R. può presentare alla Direzione della R.A.I. opere di radio-teatro che, se accettate vengono trasmesse secondo un calendaro programma fissato dalla stessa R.A.I.

Per tutte queste opere (specie per quelle che hanno uno spiccato carattere radiofonico) il C.C.R. può dare eventuali suggerimenti e comunque si riserva di dare un giudizio, attraverso le sue commissioni di competenti, prima di presentarle alla R.A.I.

Le varie richieste di informazioni e di trasmissioni vanno indirizzate al: CENTRO CATTOLICO RADIOFONICO - Via della Conciliazione, 10 Roma (telefono 561775).



## I N D I C E

---

Origine	pag. 1
Contatti con l'E.I.A.R.	" 2
Programmi	" 5
Dopo il 1943	" 6
Dall'E.I.A.R. alla R.A.I.	" 7
Il C.C.R. e la R.A.I.	" 9
Il C.C.R. e la Radio Vaticana	" 12
Il C.C.R. e la Stampa	" 13
Altre iniziative	" 14
Rapporti Internazionali	" 15
Struttura interna ed organ. per.	" 16
Prospettive future	" 20
Agli Enti cattolici	" 22

---